

DIALETTICA

TRA CULTURE

Periodico di confronto sulle civiltà dei popoli, problemi sociali e religioni

Anno XV N.1/2018

Direttore responsabile Franco Albanese Comitato di redazione Nino Fausti, Antonio Scatamacchia, Antonella Ferrovicchio, Alessandra Cesselon

Associazione
Culturale
"MuLeMArt"

IMPROVVISI PER FAX

Riprende dopo mesi di vuoto e silenzio la pubblicazione della rivista trimestrale "Dialettica tra Culture" con l'intendimento di farne oggetto sempre più vivo di discussione e proposta nel presente periodo storico così contrastato soprattutto per quelli che noi intendiamo essere gli aspetti sociali e sociologici della nostra cultura e vita. La rivista è elemento determinante della Associazione culturale MuLeMArt.

L'Associazione Culturale
"MuLeMArt"

(acronimo per Musica, Letteratura, Matematica ed Arte) è senza fini di lucro, ha come scopo la promozione e la conoscenza dell'arte e della cultura. Svolge le attività nei settori della cultura, ambiente, salute, assistenza, turismo e formazione, servendosi della scienza della matematica, quale elemento armonizzante le diverse manifestazioni dell'arte, attraverso convegni, mostre, rassegne, visite culturali e turistiche, conferenze letterarie, interventi sociali di solidarietà verso gli ultimi e gli emarginati, diffondendo in questi i principi della conoscenza e dell'apprezzamento di qualsiasi forma culturale e dell'armonia sociale ad essa associata. L'Associazione si avvale per la diffusione delle proprie iniziative e promozioni di attività della presente rivista trimestrale "Dialettica tra Culture" il cui sito web è: www.dialettica.info e-mail: dialettica@dialettica.info.

La Sede della Associazione è in Via Camillo Spinedi n°4 cap 00189 Roma. Tel. 06 30363086 cell. 3290516588 Presidente ad interim Antonio Scatamacchia Soci fondatori: Giorgio Palumbi Sergio Bertoli Franco Albanese

Riporto un fluire di pensieri di Domenico Cara che non si arresta sulla parola o la frase ma va oltre e perfora l'animo e la mente, ma fa anche sorridere d'ironia o rattrista di disperazione.

Ludo, laser, ipnosi, atmosfera. Gesto insidioso con disposizione psichica al rifiuto. Strati di senso saranno sempre senza parole?

Le turbolenze del non-io hanno bisogno di retorica come supporto alla salvezza di se stesse. Il futuro? ancora assente!

Le soluzioni libere hanno necessità sempre dell'aria per offrirle a chiunque.

Altro aspetto del rischio: la provocazione.

Esplorazione nella dimensione incosciente.

In quale crepa può vegliare l'avidità talpa?

La versione di ignoto in effetti balbetta nell'incerto oblio.

Stati di notte: urti d'insonnia, tremori forti, lemmi diversi e soli.

Il potere visuale non ha occhi e resiste ad ogni vento.

Rappresentazione quasi scettica a cui mancano amori di verità!

Fascinazione di rovine: arcaici roghi, umide ellissi d'eco senza divenire.

Sui diritti della superficie magiche spie.

L'apostolo scalzo ma il profeta no.

Atti di gravità dimezzano la favola.

La posizione economica dei mafiosi (senza ilarità).

Pulcinella e Voltaire: opposti esempi.

Corruzione, ferocia, ottusità (sempre fruttuose?).

La troppa prole intrinseca felicità?

Biglietti d'amore senza pubblico costo.

I petulantanti ricompaiono persino nelle più recenti vignette.

Cacio salato affollato di vermi, in avida duttilità di ruvido e gremio gusto.

L'arsenico finale del romanticismo della fascinosa Madame Bovary.

Caligine diffusa contro le stelle e la luna.

L'occhio feconda le galassie e l'ascesi alquanto dispersa.

Lo status quo dello spirito fallace fra terra e mare: così un dissenso ha iniziato.

Interiorità dilagante ma sepolta dentro una plastica.

Pathos con lampi e sillabe complesse pupille.

Le devozioni interlocutive senza linea sensibile.

Rinascenze ansiose del fiato tra escrementi canini.

Autobiografia del peccatore illogico squallida ed esangue.

Consonanze dell'incertezza furtiva, crepe intorno al taglio.

I giorni della festa e del secretum oltre il corpo e la salsedine iridata.

Dalla filosofia dell'attesa il dominio del silenzio persino inanimato.

I dieci André della letteratura francese vanno riscoperti nelle loro radici.

Le dosi cartesiane e i loro multipli segni.

"Che cosa me ne faccio dell'arte moderna?" confidò nello sproloquio.

Nella politica, in un concorso di confusione, ha fatto fallire la grammatica che da ragazzo amava.

La calvizie del detrito abbandonata alla totale evanescenza.

La letteratura, retta o controversa, adottata per le perlustrazioni della memoria.

I ninnoli di Diderot non potrebbero essere se non illuministi.

Il futuro come il lombrico non ha occhi e da una zolla umida spia il suo ignoto oltre.

Mucchio d'anni congerie d'ami.

La prima fatica è lo sforzo e l'apocalisse estremo specchio.

Quell'ultima qualcosa che avrebbe voluto dire l'emissione sgozzata.

La riluttanza non si piega, sebbene risvegliata.

Frugare in ciò che va controlla-

to in ogni occasione. Conficcava lo sguardo in un'oscurità senza vetri e spazio. In uniforme il tempo si ripete (e appassisce).

L'intelligenza naturale ha più tristezze ed etiche assai riflessive.

In stile libero tutto è possibile (compresa una caduta).

Gli amici devoti non durano millenni.

La verità atroce e in soluzione mai definitiva.

Ciò che è subdolo pretende una sconnessa rivalsa.

L'ottica veemente scorge ogni cosa strana e accusata.

Che male c'è invitare a pranzo una dolcezza che si crede altera?

Il messaggio va detto a chiare lettere e non per oblique ambiguità.

I sogni si sono fatti più brevi: perché si va a letto più tardi o perché nel pensiero le pubbliche risse sono meno vere?

Quali passioni ti attraggono nella città a cui sei approdato per intima necessità?

I lupini non valgono meno di altri legumi. Dipende da esigenze propizie e da atti di fame.

Discutibile modalità ed altri sensi di colpa non commessi.

Ti immagini una tempesta irreali tra sogni che non si adirano?

Un mare scarso d'onde accoglie pigre alghe e con esse indifferenti riposa.

In un dado leggo probabilmente la mia favola trascorsa e innocente.

Il miele non labile delle emozioni appena lette e stemperate.

Sussurro degli aloni in clima rarefatto.

I particolari del progetto considerati per rituale disegno avver-

so.

L'inaudire vago e grigio legitimerà l'insensatezza?

I cipressi di cui restano ruvidi tronchi, potrebbero farci ascoltare antichi deliri e traumi.

Incauti voli di nuove rondini disorientate cercano insetti.

La talpa indaga ancora solchi di terra e suoi umori spenti.

I salici lamentano il loro posto attraverso un garbo vitale.

La matematica non spiega l'infinito

Domenico Cara

Queste di seguito sono alcune considerazioni sia sulla matematica che sulla coscienza, esse nascono dalla lettura appassionata di testi di grandi fisici, che hanno ottenuto in questi ultimi anni il premio nobel per la Fisica e la Matematica. Cito alcuni quali "Il Grande Disegno" e "Dal Big bang ai buchi neri. Breve storia del Tempo" di Stephen Hawking, "L'Inizio dell'Infinito" di David Deutsch e "Perché la scienza non nega Dio" di Amir D. Aczel, "La leggerezza dell'essere. La massa, l'etero e l'unificazione delle forze" di Frank Wilczek.

Nella teoria degli insiemi, struttura fondante della matematica, c'è il concetto base di insieme nullo, insieme vuoto che non contiene alcun elemento. Il puro nulla è il contenuto dell'insieme vuoto. Considerate una sfera di una certa dimensione e riducete il diametro finché diviene zero. Si riduce ad un punto sempre più piccolo finché sparisce. Niente spazio, niente punto e niente direzione. Il puro nulla è privo di entità da cui nulla può venir fuori. Nel modello Vilenkin, della stessa teoria di Krauss, l'origine dell'Universo nasce dal nulla. Vilenkin presuppone esserci una preesistente schiuma quantistica dello spazio-tempo. Bertrand Russel (1872-1970) filosofo matematico francese sostiene che non esiste alcun insieme che contenesse il tutto. Georg Cantor (1845-1918) ha trascorso la vita a comprendere l'infinito. Non tutte le totalità d'infinito hanno la stessa potenza. L'insieme dei numeri interi pure essendo infinito è inferiore a quello di tutti i nume-

ri che descrivono i punti di una retta, numeri reali, positivi e negativi, numeri irrazionali pi greco ed e: Tutto ciò descrive un'infinità di universi chiusi come punti di una retta. Cantor è il matematico del continuo. Il continuo matematico è una accurata descrizione dello spazio - tempo della realtà fisica. Il fatto che un insieme infinito possa essere messo in corrispondenza biunivoca con un adeguato sott'insieme è la proprietà che caratterizza le quantità infinite. Cantor chiamò i suoi livelli d'infinito alef (prima lettera della parola infinito in ebraico), Dio è il culmine di tutti gli alef, un livello d'infinito così grande da essere inaccessibile da qualsiasi livello di infinito inferiore. Convergenza di tre aspetti: matematica, spiritualità e mente umana. Tutti e tre riflettono sul significato dell'universo. La matematica è lo strumento potente per analizzare il mondo reale, la spiritualità ha il dominio oltre la logica, la matematica e la scienza, la mente umana ci permette di contemplare tutto ciò che è intorno a noi. La teoria quantistica e la matematica pura non sono basate unicamente sulla logica. Lo studio di Cantor si fonda anche sulla psicologia. Kurt Godel (1906-1978) affermava che con la matematica siamo incapaci di dimostrare l'ipotesi del continuo, alcune verità non ci potranno mai essere note. Scrisse il teorema della incompletezza. Il nostro sistema della matematica non può dimostrare la propria coerenza. Non possiamo capire ogni cosa del nostro universo perché ne facciamo parte. Quando le velocità non si avvicinano a quella della luce, la matematica fornisce la completa comprensione, ma per velocità vicine a quella della luce e quando le forze gravitazionali sono immense vale la matematica della relatività generale di Einstein. Ad esempio la gravitazione del Sole piega la luce delle stelle lontane, che passa accanto. Mancanza di conoscenza sulla struttura che ha portato all'emergere del nostro universo nato 13,7 miliardi di anni fa. L'esistenza di Dio è argomento oltre il dominio della scienza, matematicamente impossibile da affrontare. Non abbiamo il modo di percepire lo spazio infinito, il tempo infinito, la saggezza infinita, l'amore infinito, questi sono solo concetti da associare a Dio.

Antonio Scatamacchia

La poesia di Domenico Cara

Segue dalla prima pagina

I miei pensieri a sorpresa senza trama o scogli.

Il soffio umano accende l'ansiosa brace nel gelo del mattino.

Giorno che viaggia in ogni dove fino a mezzanotte nel nostro universo.

La dolcezza autolesiva dura poco e non è affatto necrofila.

Il corpo illeso non ha febbre e resiste alla sua inerzia brada.

Si racconta con rabbia la piccola fiaba, poi fa ridere divertita riallacciandosi ai suoi retaggi.

Più in là non ha veleno l'erba, lascia agli umani i suoi astuti trastulli, le crudeltà in contrasto.

La sabbia sorride al sole alto da orme sconosciute e dai suoi enigmi caldi.

Qui terminano di Aforismi di Domenico Cara degli IMPROVVISTI per Fax

Un mio pensiero su Domenico Cara

Ho scritto più volte nei numeri di questa mia rivista su Domenico Cara grande poeta, saggista ed editore. Sono un suo ammiratore, anche se i suoi versi, i suoi aforismi, le sue considerazioni spesso li trovati difficili da comprendere anche dopo ripetute letture. Pure quando mi si chiariva il concetto lo trovavo profondo e coinvolgente. La sua recensione sul mio libretto "Attraverso le regioni dello spirito" era puntale, sobria e svincolata dagli arzigogoli di taluni critici contemporanei, che si imbellettano della loro scienza e conoscenza e ne fanno sfoggio nelle presentazioni di testi di poeti e scrittori, magari a sproposito, lungi dalla attinenza al messaggio immediato che dovrebbero trasferire.

Antonio Scatamacchia

Riporto di seguito una lettera del 27 settembre del 2017 di una critica letteraria cilena Myriam Iturra Ampuero, che ne fa un elogio composto e ammirato del poeta.

7 SETTEMBRE: LETTERA

a Domenico Cara.

Domenico Cara poeta, saggista, editore, critico e curatore d'arte multimediale. La sua poesia è preferibilmente frammentaria e con inclinazioni surreali: aforismi, proverbi iridescenti. Maria Antonietta Trupia dice: "i suoi aforismi sono come un petalo di rosa che vaga in fondo, in attesa di un po' d'aria che lo sollevi. Per il poeta è un atto fulmineo dell'intelligenza." Cara dice: "interrogare, essere un cavo elettrico che a volte può bruciare".

Scrittore di una lunga traiettoria, ha pubblicato oltre cinquanta libri, autore di una poesia profonda, con senso, onesta, colta, ricca di riferimenti mitologici ancestrali, non facili, misteriosi, per alcuni ermetica, anche se non criptica poiché è permesso andare nella rivelazione dei misteri della vita, della morte, del cosmo, dell'uomo, dell'umanità tutta, così ci dà la mano per andare avanti con loro all'interno del labirinto.

In prosa, narrativa, aforismi, tra proverbi e proverbi detti. nel suo caso "il poco è la misura di molto, il piccolo è l'inizio della grande, l'essenziale è la rappresentanza del totale".

Alla poesia profonda uno deve avvicinarsi con l'umiltà e avidità del discepolo, un altro atteggiamento, come direbbe il poeta spagnolo Agostino Garcia Calvo "è noce vana".

Con tutte queste considerazioni, Domenico Cara sostiene che la poesia, non importa quanto sia difficile, è universale, è fatta per tutti gli uomini, anche se ognuno la recepisce in modo diverso e con diversa intensità.

La poesia è fatta per rimanere, oltre la vita dell'autore, diventa patrimonio dell'umanità, ecco il suo senso di infinito. Il lettore la rievoca e non uscirà dopo averla letta. Il poeta incarna pienamente il mito di Prometeo che ha rubato il fuoco agli dèi per darlo agli uomini ed è stato condannato per questo. Ogni poeta soffre quando crede. In ogni poesia sa della salita alla montagna di Sisifo e sente la libertà quando lo finisce, piomba al suo punto di partenza, la foglia in bianco. Andate le mie parole in riconoscimento alla sua opera e auguro buona salute.

Myriam Iturra Ampuero, cilena

Dialettica tra Culture

Periodico di confronto sulle civiltà dei popoli, problemi sociali e religioni

Direzione Amministrazione:
Via Camillo Spinedi 4 - 00189 Roma

Redazione:
Via Camillo Spinedi 4
00189 Roma
Tel 06-30363086

e-mail dialettica@dialettica.info

Direttore: Franco Albanese

Comitato di Redazione:

Elena Pastina, Antonio Scatamacchia, Antonella Ferrovicchio, Ailiosha Amoretti

Assistente alla grafica: Mirko Romanzi

Hanno partecipato a questo numero:

Antonio Scatamacchia
Antonella Ferrovicchio
Domenico Cara
Alessandra Cesselon
Antonio Spagnuolo
Myriam Iturra Ampuero
Nino Fausti

Editore: Antonio Scatamacchia
Autorizzazione Tribunale di roma n° 5/2002
del 14/01/2002

L'Altro da me

L'Altro da me
 nel segreto di una conchiglia
 nel mistero del pensiero
 di un invertebrato
 nell'ascolto di un alito
 sommerso dal caos
 eppure pongo attenzione
 ad aprire lo scrigno rapido della
 memoria
 di una esperienza sommersa
 e l'inutile riflessione
 mi fa piegare nei risvolti tenaci
 della incomprensione.
 Cerco l'Altro da me
 la presunzione dell'incognito
 e mi appare monstrum
 ectoplasma dei sensi,
 mi aggiro in una bolgia dannata
 per tentare disegnarlo
 nella buca infernale
 di coscienza dei sentimenti.
 La Voce trasuda
 nelle pieghe dell'aria statica.

17 giugno 2018

Antonio Scatamacchia

Crucifige

Né singulto né sospensione
 - il tempo
 solo attimo rapito allo sfoglio
 della ginestra. A Te,
 verbo - pensiero involo di confi-
 ne
 tra vento che schiude e vento
 che comprime - ferita comun-
 que
 comunque strale (è nuda
 carne il mio costato) nell'ansa
 accogliente
 dei tuoi fianchi,
 le labbra tue di pioggia e
 desiderio: né
 sospensione
 né attimo l'Essere
 Eterno che eterno grida e
 d'improvviso
 tace. E crucifige.
 Nino Fausti

La voce dell'inquietudine

La mia vista è vicina
 al primo scoglio,
 la fantasia si ferma
 all'imminente volo di farfalle
 prima che la penombra acida
 viri nell'aria densa
 e l'essere si chieda
 se esista l'oltre
 all'ostacolo della vita
 quando la nebulosa del pensiero
 si arresta per meraviglia
 e tutto appare appartenere
 ad altro fuori di me
 come avessi perso il contatto
 con l'anima immiserita.
 Lo specchio dell'angolo nascosto
 mi ritrae fermo e divagato,
 mentre il fuori vibra ancora
 del colore del volo.

28 maggio 2018

Antonio Scatamacchia

2 luglio 2018 (cinquant'anni dopo...)

A Raffaella

Ci sorprese quel giorno,
 allo sfinare di un cielo
 su incerti alberi
 della nostra ardita giovinezza
 e di una rivoluzione che mai ci appar-
 tenne,
 la tua rosa incarnata e palpitante,
 esplosa dal nulla
 in un boato di risate.
 E avevi occhi grandi come lo stupore
 che ci colse tra ciglia di pianto
 (non eravamo preparati al miracolo della vita).
 Mistero di nuovi giorni frammentati
 di petali di ore da vivere insieme noi tre,
 noi che un attimo prima eravamo
 noi due di noi due
 e non sapevamo il tuo universo di parole
 a darci allegria,
 e di sorrisi prestati alla luna e al suo incanto.
 Noi impreparati custodi delle tue ali
 fremiti di manine/farfalle in volo
 in un anticipo vertiginoso di storie inventate
 e guance di cipria rosa il tuo canto.
 Sorriso sempre presente alla quiete inquieta
 dei miei allarmati giorni di eterne altalene
 nell'ansia di scoprirmi figlia di mia figlia
 senza mai essere stata madre
 di regole e suggerimenti e steccati da seguire.
 Madre imperfetta di nuvole e sogni insognati
 a mezz'aria tra fili d'azzurro e velieri sul mare.
 E tremori e paure e distanze in un sussurro
 di pensieri mai sopiti mai addormentati,
 di brevi baci e silenzi come carezze...
 (non sono ancora preparata a farti da madre).
 Con immenso Amore
 Mamma
 Angella De Leo

Kabul e il Mediterraneo

Kabul ha segnato
 l'inversione della storia
 sotterrando nella sabbia i morti
 gonfi di talebana furia
 e ricucendo i feriti
 nei letti sorretti
 da amore avvolto in bende,
 seminata periferia di mine
 amaro sillabo alla vita
 interrotta senza confini.
 Smorza indice di festa nei sorrisi
 del lontano versante
 nelle centinaia di vite
 che Mediterraneo
 sparge tra onde
 e corpi riplasma
 gonfi di mine d'acqua
 tra le schiume della risacca,
 mentre il mondo alla deriva
 lamenta inconsistenza
 di volontà repressa
 per un corpo tutt'uno
 votato alla sopravvivenza.
 Kabul e il mare hanno segnato
 nel deserto e nelle onde
 assieme agli sparsi in fuga
 i confini alla storia
 attraverso il pericolo del vivere.

30 giugno 2018

Antonio Scatamacchia

"Ritmi"

Quando i miei libri chiudevano un peso,
 che oggi appare semplice conoscenza,
 quando tu rincorrevi il ritmo che ci avvolse,
 il mio tormento si apriva alla pioggia di autun-
 no
 con lo sguardo impietrito.
 Bianche le tue braccia improvvise esplosioni
 di bagliori,
 e l'ombra tua in angolo ad ascoltare
 i motivi del vento.
 Ora che il tempo della solitudine
 avvolge i silenzi
 la tua presenza ha sconfinati orizzonti,
 e non ha nomi
 se non di celesti ritorni.

L'inganno d'una desinenza vuota
 fugge per raccontare ombre,
 i colori smarriti di emozioni
 che non tornano più,
 perché l'affanno ha chiuso il petto
 trasportando frammenti di destino.
 Raccoglio catene per confondere
 le armonie della tua poesia
 e continuo ad interrogare.

Antonio Spagnuolo

**Trascolare**

Trascolare sugli argini delle sterpaglie
 l'altana ghiacciata
 sprofonda nel chiarore del bacio
 l'ultimo prato di specchi assolati per scelta
 si appanna il diniego
 attimi irreparabili
 conforta la misera fine nell'abbellimento del niente
 frammento dopo frammento si inarida
 il trionfo
 di pupilla in pupilla rimbalza
 come sabbia disciolta nell'alito
 si incastona sulla riva
 nei rappezzamenti opulenti
 di un umano al passo delle stagioni.

Antonella Ferrovicchio

La nascita della coscienza

Le equazioni della meccanica quantistica scritte per risolvere il problema dell'unica forza interagente nell'Universo introducono costanti i cui valori sono si previsti, ma non spiegati. Pertanto la maggior parte delle proprietà fisiche di base della natura, descritte dalle equazioni quantistiche, i cui valori sono legati a dette costanti, non trovano attualmente la completa spiegazione. Queste costanti sono: le masse dell'elettrone e del protone, l'intensità delle interazioni delle quattro forze dell'universo fisico, la gravitazione (la costante G), la forza elettromagnetica (la costante di struttura fine $1/137,03599$), la forza nucleare debole (che regola le reazioni nucleari), la forza nucleare forte (che tiene assieme i nuclei e gli atomi). Non lo spiega il principio antropico, per il quale le cose sono così come sono. Contro tale principio sono i grandi fisici delle ultime scoperte scientifiche a partire da Einstein. Questi hanno studiato e stanno cercando di avanzare teorie per spiegare perché le costanti sono quelle e usarle per predire come queste costanti dovrebbero essere.

Cosa ha causato il Big Bang, come le molecole della vita siano scaturite per la prima volta sulla superficie del nostro pianeta, come siano emerse le cellule più avanzate, l'origine dell'intelligenza, dell'autocoscienza, del pensiero simbolico, della consapevolezza. Una minuscola frazione di secondo dopo il Big Bang, la discontinuità non calcolabile, la primordiale astratta misteriosa simmetria si sarebbe rotta per azione di un campo nascosto il campo di Higgs. La particella di Higgs, detta particella di Dio, avrebbe creato la massa. La super forza emersa si sarebbe divisa nelle quattro distinte forze, la cui intensità è stata progettata per la vita, i quark e i gluoni sarebbero comparsi. Dalla zuppa di quark le particelle ($1/3$ e $2/3$ e, positive e negative) si sono unite in gruppi di tre per formare protoni e neutroni, questi a loro volta si sono uniti per formare i nuclei tenuti insieme dalla forza nucleare forte e gli elettroni hanno iniziato ad orbitare con le loro cariche negative attorno ai nuclei positivi. Quindi sono stati creati in enormi quantità Idrogeno, Elio e in piccola quantità Litio. Poi la

forza di gravità ha preso il sopravvento per formare stelle e galassie, e quando le stelle sono divenute dense hanno dato vita alla reazione nucleare aiutata dalla forza nucleare debole. Le stelle hanno creato elementi più pesanti mediante il processo di fusione e giunte al termine del ciclo vitale alcune sono morte, diffondendo nello spazio le loro atmosfere di elementi, altre sono esplose sotto forma di supernove liberando nel cosmo gli elementi più pesanti. Gli elementi formati entro le stelle sono diventati i mattoni di base della vita. Quindi si è espanso l'universo in fase di inflazione. Durante l'intero processo la



costante cosmologica ha controllato l'espansione in modo che non collassasse né esplodesse prima che la vita potesse evolvere su un pianeta. Il sole stella di seconda generazione disposta alla periferia della galassia spirale Via Lattea ha formato attorno a sé per mutua attrazione gravitazionale i vari pianeti tra cui la Terra. La materia costituita da Idrogeno ed altri elementi più pesanti si è amalgamata 4,5 miliardi di anni fa, questi a loro volta hanno creato Carbonio, Ferro, Azoto e Ossigeno. La configurazione delle forze, delle masse, delle percentuali, delle cariche e delle altre specifiche numeriche dell'universo doveva esser fissata in maniera sbalorditivamente precisa. La probabilità di un universo con la vita e l'intelligenza è $1/10$ elevato a 117 contro la nostra esistenza. La Terra una volta formata ha subito cambiamenti geologici e atmosferici, ad un

certo punto sono emerse forme di vita monocellulari primordiali, comparsa delle cellule eucariotiche, dotate di complesse strutture come i mitocondri e nuclei con membrana contenenti il materiale genetico, comparsa delle molecole della vita, le complicate doppie eliche del DNA che recano il codice genetico che diffonde i sistemi viventi. Poi le alghe e gli organismi che per fotosintesi hanno trasformato l'atmosfera ricca di biossido di carbonio e di azoto in una rilevante quantità di ossigeno, quindi si sono formati per evoluzione organismi più complessi. Dalla scomparsa dei Dinosauri per la collisione di un grande meteorite e la formazione di grande quantità di polvere, dalle scimmie si è evo-

luto l'uomo attraverso fasi alterne (Australopithecus ramidus 5 milioni di anni fa, l'anamensis, l'afarensis 3,9-1,7 milioni di anni fa, l'Homo habilis 2 milioni di anni fa, l'Homo heidelbergensis 500.000 - 300.000 di anni fa). Diventare umani comporta l'insorgere del pensiero simbolico e della produzione artistica. Dopo milioni di anni è emersa la coscienza umana, il pensiero simbolico, capace di creare opere d'arte, scienza, matematica, letteratura e linguaggio. Ma ciò rappresenta un salto non spiegabile della evoluzione. Non conosciamo il livello d'infinito della retta dei numeri reali e se il continuo della matematica abbia le proprietà dello spazio fisico, non sappiamo cosa sia il tempo. Quello che sappiamo è che le costanti della natura si sono rivelate modulate esattamente come occorre affinché la vita emergesse.

Tratto dal libro di Amir D. Aczel "Perché la scienza non nega Dio"

Foto di Kabul distrutta dai Talebani

La biblioteca della Banca del Tempo

La Biblioteca della Banca del Tempo APS Reatino 15 a Via Morro Reatino 45 Roma si avvale delle donazioni e del contributo volontario dei cittadini che usufruiscono dei suoi servizi, quali prestito di libri, letture e convegni su specifici argomenti di carattere letterario e scientifico, rapporti con le altre biblioteche del Municipio, con le quali si vuole instaurare un rapporto di fiducia con scambio di libri e testi, dibattiti e comunicazioni di interesse reciproco.

Si stanno individuando per i diversi settori della cultura letteraria e scientifica corsi di lettura, che possano interessare e sollecitare i cultori sia giovanili che anziani. In ciascun settore un responsabile della Biblioteca curerà la scelta e catalogazione dei libri, riviste e articoli che trattano di argomenti specifici, manterrà un elenco dettagliato degli scambi e delle cessioni e provvederà a programmare incontri sugli argomenti di propria competenza, mantenendo contatti frequenti con le altre biblioteche.

È stato inoltre creato un centro di utilizzo del computer sia per studi e ricerche, sia per l'insegnamento alle persone anziane dell'utilizzo delle varie applicazioni e software.

Si vuole inoltre incentivare l'insegnamento della lingua italiana agli extra comunitari che ne hanno bisogno, in modo da rendere loro più semplice l'approccio con altre persone e la ricerca di lavoro.

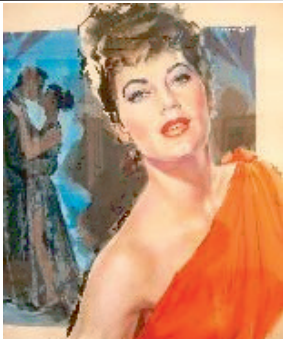
In queste attività si potrebbe proporre alle scuole l'alternanza scuola lavoro per l'acquisizione di crediti. È intenzione di avere contatti frequenti con la Biblioteca Nazionale di Viale Castro Pretorio, mantenendo uno scambio di prestiti dei testi che i cittadini richiedono. Questo comporta un impegno metodico e preciso di rispetto delle regole del prestito stesso, quali scadenze del tempo di prestito e buona conservazione del libro. Il libro di particolare interesse verrà presentato al pubblico, aprendo un dibattito sull'argomento. Scopo è allargare ai cittadini l'interesse alla cultura.

Viene designato un presidente della biblioteca, che verrà coadiuvato da due rappresentanti nelle decisioni, proposte e interventi di risoluzione delle problematiche, che possano insorgere nello svolgimento delle attività e prestiti. Curerà convegni, dibattiti, aperture al pubblico con conferenze, programmazione di visite in luoghi di interesse culturale, rapporti con altre associazioni di analoghe iniziative.

La biblioteca della Banca del Tempo manifesta intendimento di collaborazione con l'Assessore alla Cultura del XV Municipio di Roma la dott.ssa Maria Luisa Petrucci, al fine di migliorare la propria diffusione.

Antonio Scatamacchia.

Angelo Cesselon: l'uomo dei Sogni. Un libro per raccontare i "Pittori di Cinema" Di Alessandra Cesselon



L'arte del cinema è considerata come la nona arte; ci troviamo davanti a una nuova musa che nell'ultimo secolo ha catturato tanti appassionati cultori. Ma ogni arte spesso ne genera un'altra che pur nascendo da una costola della prima, si libera da essa elaborando una vita propria. Tra queste l'arte dei pittori di cinema, i pittori del manifesto cinematografico che negli anni '50 furono chiamati "Cartellonisti". Quegli artisti che, a cavallo della seconda guerra mondiale, iniziarono a dipingere per raccontare una storia in movimento e creare di essa una sintesi comprensibile a tutti. Le vicende narrate sono varie e i soggetti molteplici, avventure di ogni genere e volti di attori famosi. La sceneggiatura di un film è una storia complessa che è assai difficile catturare con un'immagine ferma. I pittori di cinema si sono distinti per la creazione di un genere del tutto nuovo che diverrà un riferimento artistico ed estetico per tutta l'arte del '900. Le istanze dell'arte del secolo scorso, furono essenzialmente aniconiche come: dadaismo, futurismo, cubismo, astrattismo ecc.; solo i Pittori di Cinema furono in qualche modo i continuatori delle correnti pittoriche figurative dell'800.

La mia storia si lega moltissimo a questa pittura e a questo mondo. Mio padre Angelo Cesselon, (1922 - 1992) fu uno di questi artisti, anzi uno dei più importanti e celebrati tra coloro che interpretarono con forme e colori questo ineffabile mondo della pittura di cinema. La sua pittura parte dall'arte veneta tradizionale e se ne distacca con uno stile del tutto originale. Egli studiò nella bottega di un maestro del suo paese, Cinto Caomaggiore presso Venezia, che era pittore di chiese e che lo iniziò ai segreti delle tecniche dell'affresco.



Rassegna dell'arte del cinema curata da Alessandra Cesselon tenutasi a Velletri a dicembre 2016

La sua formazione si sviluppò fortemente a contatto con le pittura di Tiziano, Veronese, Tiepolo e dei maestri dell'800 e '900 come Ettore Tito e Boldini. Dopo il trasferimento a Roma il giovane artista si trovò a contatto con il gruppo degli artisti che dipingevano manifesti e elaborò uno stile personale e originale basato sul ritratto, sulla composizione e sul colore.

La sua felice mano di ritrattista gli portò tantissime committenze.

Registi del calibro di Antonioni, Monicelli, Maselli e molti altri cercavano di assicurarsi le sue pitture che erano eleganti e raffinate e nello stesso tempo vicine al pubblico e accattivanti. Un vero uomo dei sogni che raccontava con il pennello la poesia, le avventure e i drammi che il cinema poneva in scena.

Cfr. Franco Montini, Enciclopedia del Cinema, Treccani "Cesselon divenne il ritrattista principe del cinema; nei suoi m. domina sempre il primo piano della diva o del divo di turno, colti con straordinaria verosimiglianza, ma anche con un taglio di inquadratura tipicamente cinematografico."

Io ho vissuto in prima persona questa vicenda e ricordo la sua passione per queste opere e il suo lavoro continuo che lo teneva legato al cavalletto più di 10 ore al giorno. Una vita dedicata completamente alla pittura. In suo onore e ricordo mi sono sempre occupata come storica dell'arte di questi argomenti che non sono molto studiati.

Recentemente ho avuto occasione di firmare la presentazione storico/artistica e le 29 schede critiche di un libro "PITTORI DI CINEMA", recentemente presentato durante il Festival di Bologna Il Cinema Ritrovato, che si presenta come un monumento a questo genere artistico. È stato per me molto avvincente e interessante scoprire lo stile di questi artisti che sono stati considerati i più interessanti della corrente. Non è stato facile scoprire notizie su di loro; benché siano uomini nati nel '900 i loro nomi non sono conosciuti dai più e la loro opera non è stata indagata e storicizzata come avrebbe dovuto. Molte biografie risultano vuote o molto carenti. Sono stata felice di partecipare a questa avventura letteraria e visiva che vuole colmare una lacuna e una carenza storica e culturale su un argomento mai effettivamente indagato.

Ancora più interessante analizzare, come ho cercato di fare nelle schede, lo stile specifico di ogni artista, che con le sfumature, il colore, o con la grafica sintetica, hanno interpretato, per quasi quarant'anni, la pittura di manifesti di cinema. I pittori presi in esame sono: Manfredo Acerbo, Tino Avelli, Anselmo Ballester, Alessandro Biffignandi, Ercole Brini, Silvano Campeggi (Nano), Alfredo Capitani, Renato Casaro, Angelo Cesselon, Averardo Ciriello, Mario De Berardinis (Mos), Enrico De Seta, Renato Ferrini, Francesco Fiorenzi, Renato Fratini, Rodolfo Gasparri, Giuliano e Rinaldo Geleng, Piero Ermanno Iaia, Otello Mauro Innocenti (Maro), Carlantonio Longi, Dante Manno, Luigi Martinati, Giuliano e Lorenzo Nistri, Giorgio Olivetti, Arnaldo Putzu, Nicola Simbari, Sandro Symeoni. Prefazione di Gian Luca Farinelli, direttore Fondazione Cineteca di Bologna, e Carlo Verdone, attore e regista. Il Libro firmato da Maurizio Baroni, edito Lazy Dog, nasce dalla passione per i manifesti di questo appassionato cultore della materia, che ha raccolto e collezionato migliaia di manifesti, locandine e non solo. Più di 430 pagine con delle grandi immagini colorate che rappresentano un sogno, una memoria e in ricordo per molti di noi e una testimonianza dell'arte dell'ultimo secolo per le nuove generazioni.

Pittori di Cinema - 432 pagine - Cartonato. - ISBN 978-88-98030-17-0

LAZY DOG PRESS e Presso la libreria Mangiaparole, Via Manlio Capitolino 7, Roma, dal mese di Settembre 2018.



Rassegna "Giardini Aperti" di Angelo Cesselon in Sardegna ottobre 2016